

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Cagliari**

La Caritas Diocesana di Cagliari porta avanti l'impegno quotidiano di ascoltare le persone in difficoltà, ridare fiducia, riaccompagnare la risalita in un'ottica di promozione umana e speranza. Il suo impegno pluridecennale intende rafforzare la sinergia con le istituzioni locali e costruire corresponsabilità nel principio di sussidiarietà, per dare risposte più efficaci e tracciare percorsi alternativi alla crisi.

Attualmente offre circa una ventina di servizi alle persone in difficoltà grazie alla presenza di circa 400 volontari. Inoltre si impegna nel comunicare e nello studiare i fenomeni complessi che determinano la povertà e l'esclusione sociale per fornire strumenti di lettura e riflessione alla società civile. Si occupa di educare le nuove generazioni ai valori della solidarietà, della mondialità e della pace.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

### **CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI**

Via Mons. Cogoni 9 cap 09121 città Cagliari Tel. 070/52843238 Fax 070/52843238

E-mail (*solo per informazioni*) servizio.civile@caritascagliari.it

Persona di riferimento: Giada Melis

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1<sup>a</sup> CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Antenne dell'ascolto Cagliari**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Antenne dell'ascolto Cagliari" si colloca all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas Diocesana di Cagliari a cui nel 2015 hanno fatto riferimento 2450 unità.

Si realizza presso il Centro di Ascolto Diocesano di Cagliari ubicato all'interno del Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II, che nel 2015 ha accolto 1500 persone.

Intende agire nel settore dell'assistenza rispetto al disagio adulto, rafforzando una rete di prossimità intorno alla persona che si trova nella situazione di bisogno cercando di offrire risposta alle richieste di ascolto, orientamento, consulenza professionale.

#### **CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE**

Il contesto di riferimento del progetto "Antenne dell'ascolto Cagliari" è la Provincia di Cagliari, la cui popolazione ammonta a 561.289 unità il 1 Gennaio 2016

<b>Popolazione Residente</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Sassari	327.751	329.551	335.097	334.715	334.103
Nuoro	159.103	158.314	158.980	158.413	157.078
Cagliari	549.893	551.077	560.827	561.925	561.289
Oristano	163.678	163.079	163.511	162.643	161.600
Olbia-Tempio	150.492	152.455	158.518	159.950	160.368
Ogliastra	57.349	57.321	57.699	57.642	57.318
Medio Campidano	101.178	100.624	100.676	100.141	99.320
Carbonia-Iglesias	128.402	127.958	128.551	127.857	127.062
Sardegna	1.637.846	1.640.009	1.663.859	1.663.286	1.658.138

Tabella 1: Popolazione residente in Sardegna I.Stat estratti il 1 Gennaio 2016

Nella regione Sardegna la popolazione residente nel 2016 è di 1.658.138 unità; in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (1.663.289 unità). Anche nella provincia di Cagliari il dato è lievemente in diminuzione: da 561.925 a 561.289 unità, rappresentando il 33,85% del totale regionale.

Nella regione Sardegna, secondo i dati I.Stat, considerando il decennio che va dal 2005 al 2015, il tasso di natalità è diminuito da 8 a 6,7 per 1000 abitanti; mentre il tasso di mortalità è aumentato da 8,6 a 10. L'età media della popolazione aumenta da 41,8 a 45,3. Mentre il tasso di nuzialità scende di un punto percentuale: da 4,3 a 3. Il Saldo migratorio totale scende da 1,4 a 0,2; non in modo costante dato che possiamo notare la rapida ascesa registrata nel 2013. Allo stesso modo il tasso di crescita totale crolla da 0,8 al -3,1.

<b>Tipo indicatore</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Tasso di natalità (per 1000 abitanti)	8,1	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	7,9	7,6	7,2	6,9	6,7
Tasso di mortalità (per 1000 abitanti)	8,6	8,5	8,7	8,8	9,1	8,9	9,2	9,5	9,2	9,3	10
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	-0,5	-0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-0,6	-1,3	-1,9	-2	-2,4	-3,3
Tasso di nuzialità (per 1000 abitanti)	4,3	4,2	4,4	4,5	4,1	3,8	3,4	3,4	3,2	2,9	3
Saldo migratorio interno (per 1000 abitanti)	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-1	-0,6	-1,2	-0,4	-0,8	-0,6	-0,9
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abitanti)	1,3	1,2	3,2	2,4	1,1	1,4	0,9	1,7	1,1	0,6	0,9
Saldo migratorio totale (per 1000 abitanti)	1,4	1,4	3,1	2,3	0,2	0,8	-0,4	3,5	16,2	2	0,2
Tasso di crescita totale	0,8	1	2,5	1,7	-0,8	0,2	-1,6	1,5	14,2	-0,3	-3,1

(per 1000 abitanti)											
Numero medio di figli per donna	1,07	1,09	1,11	1,14	1,17	1,19	1,17	1,14	1,12	1,1	1,1
Età media della popolazione (al 1° Gennaio)	41,8	42,2	42,6	42,9	43,3	43,6	43,9	44,3	44,6	44,9	45,3

Tabella 2: Dati popolazione della Regione Sardegna, estratti il 20 Settembre 2016, da I.Stat

Per la provincia di Cagliari notiamo gli stessi fenomeni ed a livello statistico i medesimi trend sebbene con cifre diverse. Ecco infatti il quadro considerando il decennio che va dal 2004 al 2013: il tasso di natalità è diminuito da 8,2 a 7,3 per 1000 abitanti; mentre il tasso di mortalità è aumentato da 7,5 a 8,4. L'età media della popolazione aumenta da 40,9 a 44,2. Mentre il tasso di nuzialità scende da 4,3 a 3,4. Allo stesso modo il tasso di crescita totale passa da 1,3 a 17,5.

Tipo indicatore	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di natalità (per 1000 abitanti)	8.2	8.2	8.5	8.3	8.4	8.5	8.4	8	8	7.3
Tasso di mortalità (per 1000 abitanti)	7.5	7.5	7.4	7.7	7.9	8.2	7.8	8.2	8.4	8.4
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	0.7	0.7	1.1	0.6	0.5	0.4	0.6	-0.1	-0.4	-1.1
Tasso di nuzialità (per 1000 abitanti)	4.3	4.1	4.1	4.4	4.5	4.3	3.8	3.5	3.4	..
Saldo migratorio interno (per 1000 abitanti)	-0.6	0.5	0.6	-0.1	0.1	-0.8	-0.3	-0.6	1.2	-0.6
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abitanti)	1.3	1	1	1.6	1.8	0.3	1.2	0.3	1.7	0.9
Saldo migratorio totale (per 1000 abitanti)	0.7	1.5	1.5	1.6	1.8	-0.5	0.9	-0.3	2.6	18.6
Tasso di crescita totale (per 1000 abitanti)	1.3	2.2	2.6	2.2	2.3	-0.2	1.5	-0.5	2.2	17.5
Numero medio di figli per donna	1.01	1.03	1.07	1.07	1.11	1.16	1.17	1.14	1.15	..
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	40.9	41.3	41.7	42.1	42.4	42.8	43.1	43.5	43.8	44.2

Tabella 3: Dati popolazione della Provincia di Cagliari, estratti il 12 Luglio 2014, da I.Stat

La popolazione straniera residente in Sardegna aumenta considerevolmente nell'ultimo decennio: da 17.930 a 47.1425 persone. La distribuzione provinciale è diversificata. Il luogo di residenza nell'Isola infatti è scelta dai migranti in base a dei criteri socio/economico. La popolazione straniera residente in provincia di Cagliari al 1° gennaio 2016 è di 15.724 persone. È notevole l'incremento nell'ultimo decennio, dato che nel 2006 le persone straniere residenti erano 6.923.

<b>Popolazione straniera per Provincia al 1° gennaio</b>											
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale Regione</b>	<b>17.930</b>	<b>19.445</b>	<b>25.106</b>	<b>29.537</b>	<b>33.301</b>	<b>30.672</b>	<b>31.101</b>	<b>35.610</b>	<b>42.159</b>	<b>45.079</b>	<b>47.425</b>
<b>Sassari</b>	3.186	3.463	4.201	4.900	5.617	5.427	5.500	6.432	7.607	8.176	8.982
<b>Nuoro</b>	1.224	1.397	1.924	2.394	2.811	2.626	2.724	3.039	3.466	3.839	3.916
<b>Cagliari</b>	6.923	7.323	8.668	9.999	11.009	10.229	10.314	11.824	13.880	14.732	15.724
<b>Oristano</b>	1.129	1.270	1.518	1.720	1.959	2.009	2.025	2.320	2.621	2.734	2.892
<b>Olbia-Tempio</b>	3.850	4.254	6.702	8.119	9.208	7.602	7.650	8.647	10.678	11.549	11.826
<b>Ogliastra</b>			455	491	586	682	786	700	709	839	970

<b>Medio Campidano</b>			440	472	584	654	716	825	866	1.006	1.161
<b>Carbonia-Iglesias</b>			723	775	923	1.069	1.195	1.254	1.313	1.503	1.776

Tabella 4: Popolazione straniera in Sardegna per Provincia, elaborazione dati I.Stat

## Quadro Economico e Mercato del lavoro in Sardegna

La stima del Pil reale della Sardegna nel 2013 è di 29,2 miliardi di euro (23° Rapporto Crenos 2016). Il reddito prodotto è colpito pesantemente dalla crisi e si mostra in forte contrazione rispetto all'anno precedente (-4,2%).

La Sardegna ha un reddito di 17.689 euro per abitante, contro una media nazionale di 25.072 euro.

Questo dato si traduce in un valore del Pil pro-capite reale che è pari al 70,6% del valore nazionale nel 2013, in netto calo rispetto al 72,1% del 2012 con conseguente riacutizzarsi del divario nei confronti del resto del Paese.

L'andamento negativo del Pil è diretta conseguenza della flessione di due variabili: la spesa per i consumi delle famiglie e la spesa per gli investimenti delle imprese. In tutto il territorio nazionale si aggrava la perdita di potere di acquisto e i consumi nel 2013 protraggono la flessione degli anni precedenti. Le regioni del Mezzogiorno hanno i consumi più bassi e in cinque casi (Calabria, Molise, Sicilia, Abruzzo e Sardegna) le contrazioni più forti. La spesa per l'acquisto di beni e servizi in Sardegna per abitante è di 13.033 euro - quasi 2.300 euro meno della media italiana - in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti da parte delle imprese sono la grandezza che risente maggiormente della recessione: a livello nazionale le decisioni delle imprese di annullare o rinviare i piani di investimento implicano, per il 2012, 26.490 milioni di euro in meno rispetto al 2011. In Sardegna il valore degli investimenti nel 2012 è di 5.275 milioni di euro, che in termini pro capite si traduce in 3.218 euro, in caduta del 9,8% rispetto all'anno precedente (-8,7% per l'Italia). Questa caduta verticale degli investimenti privati, che dall'inizio della crisi si sono praticamente dimezzati, è solo parzialmente controbilanciata da un recente recupero degli investimenti pubblici.

Per quanto riguarda la struttura produttiva, nel 2014 le imprese attive in Sardegna sono 143.032, pari a 86 imprese ogni mille abitanti, valore superiore a Mezzogiorno e Italia (80,1 e 84,7 rispettivamente).

La densità imprenditoriale diminuisce incessantemente dal 2009, quando era pari a circa 92: -1,2% in media nell'ultimo quinquennio e -1,6% tra il 2013 e il 2014, con variazioni a livello regionale uguali a quelle nazionali. L'effetto della crisi è quello di riportare il valore dell'indice di imprenditorialità allo stesso livello raggiunto e successivamente superato nei primi anni 2000. Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel 2014 si conferma per l'Isola una forte vocazione agro-pastorale con un elevato peso del settore primario (il dato è superiore non solo a quello nazionale ma anche a quello del Mezzogiorno). Un risultato simile si riscontra per le imprese di alloggio e ristorazione collegate al settore turistico, anche se la differenza col resto della nazione è meno marcata. È invece l'industria in senso stretto che registra in Sardegna una quota di imprese inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto al dato italiano, determinato soprattutto dalla minore presenza di attività produttive nel settore manifatturiero. La nota dolente è la conferma per il 2014 che il settore più sottodimensionato (-6,8%) rispetto al dato italiano, i servizi delle attività immobiliari, professionali e i servizi alla persona, è anche quello capace di esprimere una maggiore produttività in termini di valore aggiunto.

Il fatto che la densità imprenditoriale sarda rimanga costantemente superiore rispetto alla media nazionale è legato alla notevole frammentazione del tessuto imprenditoriale della nostra regione. Si tratta di un elemento purtroppo congenito al sistema socio-economico sardo e che si manifesta in una dimensione media (2,9 addetti per impresa) significativamente minore rispetto alla già bassa media nazionale (3,8) e sostanzialmente costante da circa 15 anni a questa parte. Questo sottodimensionamento delle imprese regionali risulta particolarmente evidente con riferimento al settore manifatturiero, dove l'impresa media sarda occupa 4,7 addetti contro i 9,2 di quella nazionale. Anche l'interazione con i mercati esteri è in peggioramento: il 2014 è il secondo anno consecutivo in cui si registra in Sardegna una forte contrazione dell'interscambio commerciale (-13,2% rispetto all'anno precedente) determinata da una simultanea frenata delle importazioni e, con segno ancora maggiore, delle esportazioni.

Rispetto alle altre regioni italiane in Sardegna si ricorre di meno ai fondi strutturali europei (cofinanziati a livello nazionale): 47,4% dei progetti contro 57,7% del Mezzogiorno e 61,7% del Centro- Nord, mentre il Fondo (nazionale) per lo Sviluppo e la Coesione è la fonte di finanziamento maggiormente utilizzata nell'Isola. Il 31 dicembre 2015 è la data ultima entro la quale impegnare le risorse a disposizione ed effettuare la spesa, pena il disinvestimento da parte della Commissione europea. Il dettaglio sull'avanzamento ci mostra che la Sardegna ha impegnato per 3,16 miliardi di euro, il 73% del finanziamento

pubblico disponibile (81% a livello nazionale) mentre i pagamenti monitorati sono 1,86 miliardi (43% del finanziamento, contro il 50,1% in ambito nazionale). Tra le 10 priorità quella su mobilità e trasporti ha la più bassa percentuale di pagamenti effettuati (7,8% mentre a livello nazionale la quota è 29,4%), evidenziando la maggiore difficoltà nel gestire l'avanzamento di progetti che prevedono grandi interventi infrastrutturali.

In tema di mobilità e di trasporti pubblici locali, la Sardegna è caratterizzata da un grado di utilizzo dei mezzi pubblici, e in particolare del trasporto ferroviario, di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale.

In questi anni di crisi economica, nel mercato del lavoro continua a predominare l'incertezza. Il 2014 vede un aumento del tasso di disoccupazione (18,6%, poco più di 1 punto sopra il dato del 2013) e del numero dei disoccupati (da 115,7 a 125,5 mila). Il numero di coloro i quali soffrono per la mancanza di un lavoro in Sardegna sale inoltre a ben 265 mila se si prendono in considerazione anche i lavoratori scoraggiati (coloro che non fanno parte della forza lavoro ma accetterebbero un lavoro se gli venisse offerto).

Nel secondo trimestre 2015 gli occupati, in Sardegna, si attestano sulle 568mila unità, in aumento di 15mila rispetto allo stesso periodo del 2014 (553mila). Anche su base stagionale, vale a dire rispetto al primo trimestre del 2015, il saldo occupazionale è positivo per 11mila unità. La crescita occupazionale si registra soprattutto nel comparto del *commercio, alberghi e ristoranti* (+12mila unità), sostenuto in questo particolare periodo dell'anno dalla domanda turistica. Da non trascurare anche il lieve incremento fatto registrare del comparto delle *costruzioni* (+2mila unità), che ritorna a crescere dopo il brusco calo fatto registrare nel trimestre scorso. Sempre rispetto ai primi tre mesi dell'anno, lievi flessioni fanno registrare l'*agricoltura* e le *altre attività dei servizi*, ivi inclusi quelli alle famiglie. Sostanzialmente invariato l'*industria in senso stretto*. Le persone alla ricerca attiva di un lavoro risultano essere 125mila, in aumento di mille unità rispetto ai tre mesi immediatamente precedenti. Anche la variazione annuale, cioè rispetto allo stesso periodo del 2014, risulta essere positiva e pari a 8mila unità. Infatti, nel secondo trimestre del 2015, si contavano 117mila persone alla ricerca attiva di un lavoro. Il tasso di disoccupazione, attestandosi al 18,0%, diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto ai tre mesi immediatamente precedenti, mentre aumenta di mezzo punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2014. Il tasso di occupazione fa segnare una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al 1° trimestre 2015 e di 1,4 punti rispetto al 2° trimestre 2014. Anche il tasso di attività, analogamente a quello di occupazione, fa registrare una crescita sia su base stagionale (+1 punto percentuale), che su base annuale (+2,1 punti percentuali).

Indicatore del mercato del lavoro	2015 1° trim	2015 2° trim	var. trimestrale	2014 2° trim	var. annuale
Tasso di attività 15-64 anni	61,6	60,6	1,0	59,5	2,1
Tasso di occupazione 15-64 anni	50,3	49,5	0,8	48,9	1,4
Tasso di disoccupazione	18,0	18,2	-0,2	17,5	0,5

Tabella 5 Principali indicatori del mercato in Sardegna al 2° trimestre 2015, da "Congiuntura lavoro Sardegna", periodico trimestrale del Mercato del lavoro in Sardegna, Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Sardegna, 09/2015

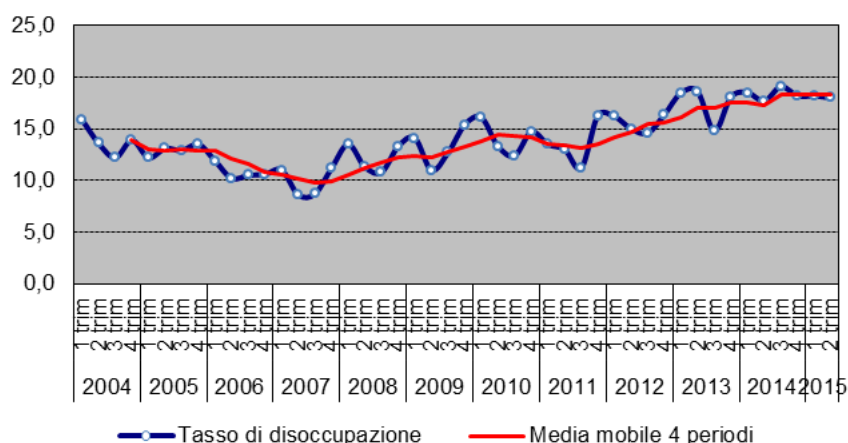


Tabella 6: Andamento del tasso di disoccupazione in Sardegna dal 1° trimestre 2004 al 2° trimestre 2015, da "Congiuntura lavoro Sardegna", periodico trimestrale del Mercato del lavoro in Sardegna, Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Sardegna, 09/2015

Nel contesto Italiano la regione Sardegna si situa notevolmente sotto la media nazionale, come illustrato nel grafico seguente.

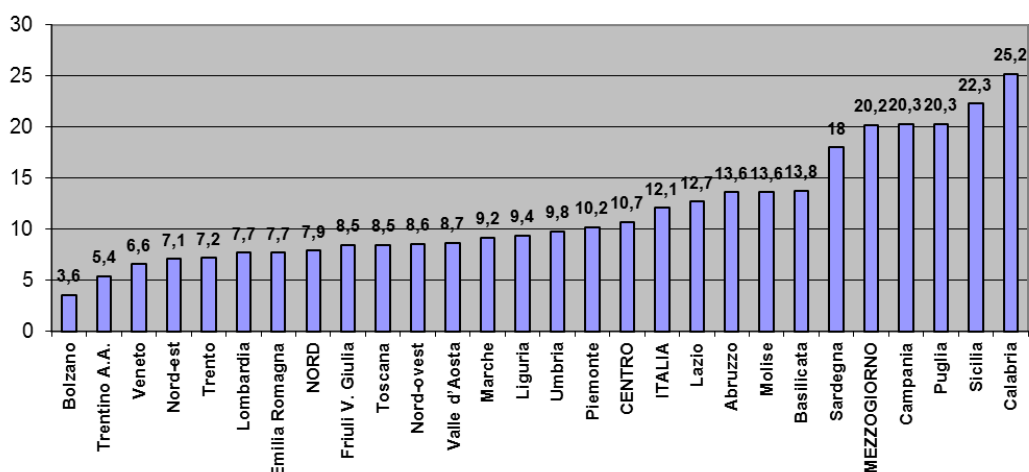


Tabella 7 : Confronto dei tassi di disoccupazione delle regioni italiane nel 4° trimestre del 2014. Valori in percentuale. Da "Congiuntura lavoro Sardegna", periodico trimestrale del Mercato del lavoro in Sardegna, Agenzia Regionale del Lavoro della Sardegna, 09/2015

## SERVIZI ANALOGHI PRESENTI NEL TERRITORIO

### Le risposte istituzionali ai bisogni a livello locale

Le priorità regionali volte a fronteggiare condizioni di povertà e di esclusione sociale prevedono la predisposizione, da parte di ogni ambito territoriale, di un organico programma che preveda specifici interventi e servizi volti a contrastare tre condizioni di povertà: fenomeni di povertà estrema; situazioni di povertà che coinvolgono bambini ed adolescenti; condizioni occasionali di grave insufficienza di reddito: ciò al fine di evitare che possano stabilizzarsi e avviare processi di deriva sociale.

La nuova programmazione unitaria ed integrata dei servizi alla persona, prevista dalla L.R. 23/2005, si propone un compito arduo, ma improrogabile: mettere in rete e armonizzare gli interventi ed i servizi sociali, sociosanitari e sanitari. L'esigenza di coordinamento e razionalizzazione in tali settori è sentita come necessaria e urgente agli operatori, ma in special modo dai cittadini: quando si sperimenta una condizione di fragilità, quale un anziano in famiglia che perde la sua autonomia, le carenze e le inefficienze della rete dell'assistenza alla persona emergono, a volte con drammaticità.

Il Piano Locale dei Servizi (Plus), adottato con accordo di programma, è lo strumento per la programmazione sociale e sociosanitaria dell'ambito distrettuale. Attraverso il Plus i Comuni dell'ambito, la Provincia e l'Azienda sanitaria determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari. Il Plus ha durata triennale con aggiornamento economico-finanziario annuale e, in fase di prima applicazione, può formulare obiettivi e progetti operativi solo per la prima annualità indicando macro obiettivi per il secondo e terzo anno del triennio di riferimento.

La Regione garantisce l'equità degli interventi determinando le priorità di accesso ed i criteri di valutazione del bisogno; promuove un sistema di welfare che tutela in via prioritaria i più deboli, le estreme povertà, gli esclusi. Il disagio può esprimersi sotto diverse forme che vanno dall'esclusione da ambiti di relazione, di lavoro, all'assenza di un sostegno familiare adeguato, alla presenza di situazioni di povertà, ecc..

Si considerano persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della legge 381/1991: gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno.

### Servizi disagio psichico

In Sardegna, l'assistenza alle persone con disturbi mentali è attualmente oggetto di profonda riorganizzazione e finalizzata alla presa in carico e al sostegno continuativo delle persone e delle loro famiglie.

In ogni azienda sanitaria sono istituiti i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) responsabili dell'organizzazione dei servizi e degli interventi nel settore della salute mentale. Ai DSM afferiscono i Centri di Salute mentale (CSM). I CSM sono luoghi di prevenzione del disagio psichico, di tutela dei diritti, oltre che di cura, di riabilitazione, di socializzazione e di reinserimento sociale a livello distrettuale. In tal senso rappresentano il punto di accesso al sistema della salute mentale. Contrariamente a quanto si pensa, l'attività di tali centri

non è rivolta solo alle persone con gravi disturbi mentali, ma a tutti coloro che attraversano periodi temporanei di disagio mentale. Ai servizi di salute mentale si accede direttamente o su indicazione del medico di famiglia e/o di specialisti. Solo nei casi urgenti possono essere disposti interventi centrati sull'ospedalizzazione sotto forma di Trattamenti Sanitari Obbligatori presso i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPCD), attivi presso alcune strutture ospedaliere.

Esistono poi le Strutture psichiatriche socio-sanitarie residenziali, rivolte alle persone con disturbo mentale che necessitano di progetti riabilitativi integrati e personalizzati. Tali strutture devono essere organizzate come luoghi dell'abitare assistito e qualificato nel rispetto della dignità delle persone e del loro bisogno di cura. Di norma queste strutture sono inserite in contesti residenziali urbani per favorire, attraverso la regia dei CSM, i processi di socializzazione degli ospiti anche con il coinvolgimento delle famiglie, delle associazioni e della comunità in genere.

Le Strutture residenziali si articolano in: comunità terapeutiche, in cui l'assistenza sociosanitaria è di tipo riabilitativo ad alta intenzionalità terapeutica; case protette e case famiglia (o semi-protette), dove l'assistenza riabilitativa è di natura prevalentemente sociale, oltre che terapeutica; comunità Alloggio, dove risiedono piccoli gruppi di convivenza di persone che si possono trovare ad affrontare condizioni di disagio psichico ma che tuttavia non necessitano di un'assistenza continuativa, perché in grado di gestire autonomamente o insieme agli operatori sociali la propria vita privata e sociale.

#### **Comunità protetta La Maddalena Spiaggia**

#### **Comunità protetta La Baita**

**Casa famiglia** Decimomannu (CA)

**Casa alloggio** Isili (CA)

**Comunità terapeutica** Quartu Sant'Elena (CA)

**Casa famiglia Casa Matta** Quartu Sant'Elena (CA)

#### **Servizi per le Dipendenze**

I SerD (Servizi per le Dipendenze), composti da personale multidisciplinare, assicurano trattamenti di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico e preventivo nell'ambito delle tossicodipendenze e delle dipendenze comportamentali.

I servizi di accoglienza operano in Sardegna solo in forma sperimentale, come progetti triennali finanziati in base all'art. 127 del D.P.R. 309/90. Sono servizi a "bassa soglia", destinati ad accogliere pazienti per un periodo non superiore a novanta giorni indipendentemente dalla loro decisione di accettare, nell'immediato, un programma finalizzato al superamento della dipendenza.

I Servizi terapeutico-riabilitativi e I servizi pedagogico-riabilitativi sono riservati ai pazienti che accettino di aderire ad un programma terapeutico personalizzato della durata non superiore a 18 mesi, aumentabili in accordo con il Sert di residenza dell'utente fino ad un massimo di 24 mesi (servizi terapeutico-riabilitativi) o 30 mesi (servizi pedagogico-riabilitativi).

**Centro sardo di solidarietà l'Aquilone onlus**, a volte come centro di prima accoglienza e diurno ha sedi a Cagliari e Comuni della Provincia di Cagliari: Assemmini, Sinnai, Selargius, Elmas, Sestu

**Dianova onlus** Ortacesus (CA)

**Centro di prima accoglienza Su Masu** Elmas(CA)

**Camp'u e Luas** Capoterra (CA)

**Centro accoglienza San Mauro**(ambulatoriale) Cagliari

#### **Servizi per persone con disabilità**

A favore dei soggetti non autosufficienti, la Regione promuove un sistema integrato di servizi sociali e sanitari, articolato in livelli d'intervento differenziati per complessità e durata dell'assistenza, con riferimento alla fase in cui tali soggetti necessitano di interventi orientati a mantenere l'eventuale capacità funzionale residua, a contenerne il deterioramento, a sviluppare nuove abilità.

Tale sistema integrato si avvale dei servizi domiciliari, servizi residenziali, servizi semi-residenziali. I servizi domiciliari mirano ad affiancare le famiglie nel loro impegno quotidiano di assistenza delle persone disabili puntando a migliorare la qualità della vita non solo del disabile ma dell'intero nucleo familiare sul quale grava il carico assistenziale. Il sistema della domiciliarità è promosso dagli Enti titolari delle funzioni sociali e sanitarie (Comuni e Aziende sanitarie) ed è realizzato e sostenuto con il concorso di tutte le risorse della comunità locale, le famiglie, le associazioni di volontariato e i soggetti sociali solidali. L'obiettivo è quello di armonizzare tutti i servizi domiciliari come, per esempio, il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrato (ADI) che in alcune Aziende sanitarie ha raggiunto buoni livelli di efficacia, con i piani personalizzati in favore delle persone con handicap grave (Legge 162/98) e altri interventi in tale direzione. Le strutture residenziali

offrono ospitalità permanente a persone non autosufficienti impossibilitate a gestire autonomamente la propria vita quotidiana e senza una famiglia che possa prendersene cura. Possono essere gestite direttamente da Enti pubblici o da privati convenzionati. In generale le strutture residenziali, Comunità alloggio, Case protette, Residenze Sanitarie Assistenziali, forniscono ospitalità ed assistenza socio-sanitaria, occasioni di vita comunitaria e aiuto nelle attività quotidiane. Le strutture semi-residenziali accolgono giornalmente persone disabili alle quali offrono attività educative, ricreative e riabilitative al fine di evitare il loro allontanamento dal contesto sociale, integrando l'azione della famiglia e fornendo supporto alla stessa per le ore diurne. Tale tipologia di servizi consente alle persone disabili di avere per tutta la giornata un'adeguata assistenza, senza interrompere quei legami affettivi e sociali che rappresentano l'aspetto più importante della vita relazionale.

### **Servizi Antiviolenza**

Nel territorio esistono poi diversi "centri antiviolenza", centri di Ascolto, consulenza e assistenza alle donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica. Nei Centri Antiviolenza una donna può trovare risposte al suo bisogno di protezione, sicurezza e credibilità, e anche aiuti concreti per uscire dalla situazione di violenza.

### **Associazione Donne al traguardo Cagliari Progetto Donna Ceteris di Cagliari**

## **I Centri di Ascolto Caritas: caratteristiche e modalità d'intervento**

Nei **Centri di Ascolto** i volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Il loro primo impegno e mandato è accogliere e ascoltare la persona nella sua unicità, portatrice di risorse anche nei suoi momenti di solitudine, di abbandono e di sofferenza, senza distinzione di sesso, razza, religione. Riconoscere la dignità e la responsabilità di ogni singola persona, significa infatti superare la logica dell'assistenzialismo rendendola soggetto capace di effettuare le giuste scelte a partire dalle proprie attitudini e sensibilità.

Dopo l'ascolto i volontari dei Centri di Ascolto si propongono di dare risposte relative ai bisogni primari, ossia l'alimentazione, le cure mediche, l'abitazione. Ed offrono un servizio di orientamento poiché quando ci si trova in stato di difficoltà, non sempre si è lucidi e consapevoli del proprio bisogno e si rischia di non essere in grado di riconoscere o di saper usufruire dei servizi presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali). Tale circostanza costituisce un grave limite. In questo caso si opera nel tentativo di aiutare la persona a rileggere i propri bisogni e a individuare le soluzioni più indicate al caso, a partire dalle risorse presenti sul territorio. I volontari cercano di accompagnare la persona che è in difficoltà perché possa sperimentare un punto di riferimento e degli interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento.

I Centri di Ascolto si propongono di essere promotore di processi di cambiamento e responsabilizzazione anche in seno alla società civile interpellata ad esprimere la solidarietà nella giustizia a partire dalla valorizzazione della persona che vive situazioni di disagio.

La società civile e la comunità ecclesiale sono una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di inclusione sociale. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. I centri di ascolto diffusi nella Diocesi si rapportano costantemente con i servizi sociali del territorio in termini di sussidiarietà, verificando che si facciano veramente carico della situazione e denunciandone le eventuali inadempienze. Essi si propongono di collaborare positivamente con tutte le forze presenti sul territorio, ossia con le forze sociali, politiche, economiche, culturali e religiose, ponendosi come ponte tra la persona in difficoltà e le risorse presenti.

Altro aspetto fondamentale per la buona operatività dei Centri di Ascolto è la lettura del territorio, ossia tener conto dell'elemento spaziale e dell'insieme dei rapporti che si sviluppano tra le persone. Da qui la necessità, da parte degli operatori, di conoscere in modo adeguato il territorio in cui la persona concretamente vive e stabilisce rapporti interpersonali.

Tradizionalmente i Centri di Ascolto vengono definiti "antenne della povertà" sul territorio, che attraverso indicatori comuni a livello nazionale trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale. La complessità dei fenomeni e dei problemi, che quotidianamente si incontrano, richiede, quindi, un'analisi approfondita e, più in generale, una capacità di "lettura" che preceda l'intervento diretto.

I Centri di Ascolto che appartengono alla rete della Caritas di Cagliari nel 2014 sono attivi ed in ampliamento. Alcuni appartengono a realtà parrocchiali come quelli della Parrocchia di S'Elia, Parrocchia di Nostra Signora di Bonaria, Parrocchia di Sant'Elena, Parrocchia San Giuseppe, Parrocchia San Francesco, Parrocchia Santa Barbara, Parrocchia San Paolo.

Altri centri di ascolto, maggiormente organizzati, appartengono al livello Diocesano: sono il Centro di Ascolto Diocesano, il Centro di Ascolto Kepos per immigrati, il Centro di ascolto in carcere.



## Caratteristiche dei destinatari dei Centri di Ascolto Caritas nel 2015

I dati estratti dal sistema del "Progetto Rete" e relativi agli interventi di ascolto e assistenza realizzati nei Centri di ascolto della Caritas diocesana di Cagliari, oggetto della presente analisi, mostrano che per il 2015 l'utenza globale dei servizi ammonta a 2.450 unità.

### Il genere

Nel 2015 le 2.450 persone accolte nei Centri di ascolto sono così ripartite: 1.163 di sesso maschile (47,5%) e 1.287 di sesso femminile (52,5%).

I disagi di cui gli assistiti sono portatori non riguardano sempre il singolo individuo, ma spesso si estendono all'intero nucleo familiare: sembrerebbe evidenziarsi una maggiore propensione dei soggetti di sesso femminile nel farsi carico delle problematiche interne allo stesso.

### Le classi di età degli assistiti

L'analisi dei dati raccolti al 2015 attesta che la fascia d'età prevalente nell'evidenziare situazioni di disagio comprende i soggetti di età compresa tra i 45 e 54 anni con una percentuale pari al 27,4%, seguita dalla classe 35-44 anni (24,6%). Aggregando fasce di età prossime, si rileva come oltre la metà dei soggetti assistiti (52,1%) abbia un'età inclusa tra i 35 e i 54 anni. Si colloca in una percentuale importante anche la fascia di soggetti ancora in età lavorativa e compresa tra i 55 ed i 64 anni (pari al 18,2%) nonché gli assistiti con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (13,8%).

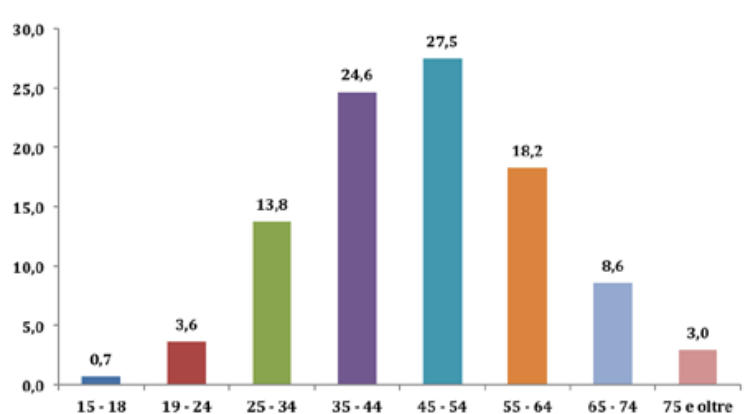


Tabella 8: Grafico delle classi di età, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

Dalla tabella risulta evidente come oltre l'85% degli assistiti sia compreso nelle fasce di popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

### Lo stato civile

Per quanto afferisce lo stato civile degli utenti assistiti, le situazioni maggiormente ricorrenti nel 2015 sono quelle dei coniugati o coabitanti (40,1%), seguiti dai celibi o nubili (29,2%). A distanza si posizionano i separati/e legalmente (11,7%), i divorziati/e (8,0%) ed i vedovi/e (5,1%).

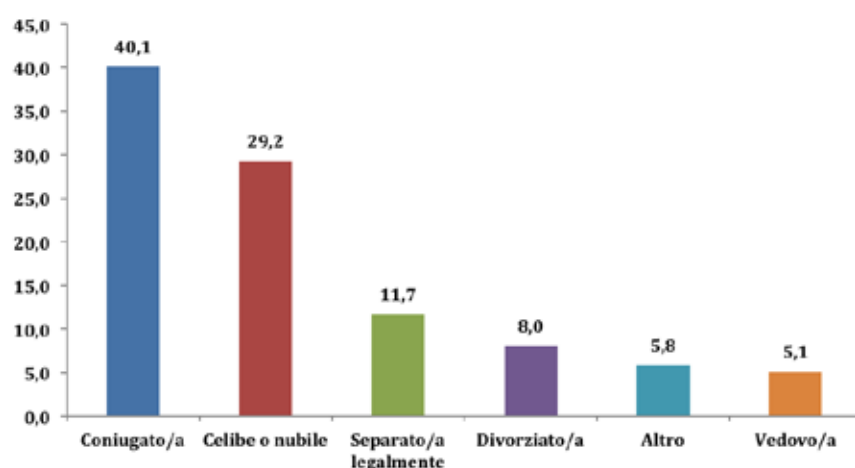


Tabella 9: Grafico sullo stato civile, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### Il nucleo di convivenza

Poco più del 40% degli assistiti (44,7%) vive in un nucleo con i propri familiari o parenti. Le due tipologie immediatamente successive caratterizzate da frequenze significative individuano chi vive con i figli o altri parenti ma non con il coniuge/partner (16,9%) e chi vive solo (15,3%).

Per entrambe le tipologie, sia pur con le specificità di ciascuna situazione, si può supporre che i disagi manifestati dall'utente siano riferibili all'intero gruppo convivente. Seguendo nella graduatoria, si ritrovano coloro che vivono con conoscenti o in nucleo esterno alla famiglia (5,2%) o in una famiglia di fatto (4,6%).

Tutte le altre tipologie di nucleo di convivenza, ad eccezione dell'ultima (coabitazione di più famiglie) presentano quote comprese tra il 4,5% e il 3,7%.

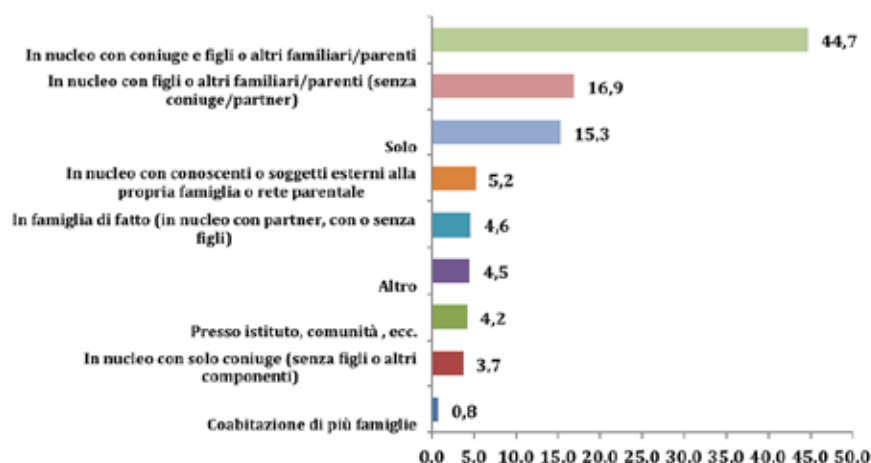


Tabella 10: Grafico sul nucleo di convivenza, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### La condizione abitativa

Le persone transitate nei centri di ascolto e di assistenza della Caritas Diocesana di Cagliari risultano avere un domicilio nella assoluta prevalenza dei casi: 83,5%. I senza fissa dimora rappresentano l'11,2%, seguiti da coloro che vivono altre condizioni (5,3%).

### Il livello di istruzione

L'indagine sul livello di istruzione degli utenti dei Centri d'ascolto della Caritas diocesana di Cagliari rileva la presenza di una percentuale significativa di titoli di studio medio-bassi. Il titolo di studio maggiormente diffuso è la Licenza Media Inferiore (56,2%) seguita dalla Licenza Elementare (18,8%); leggendo quindi il dato cumulato relativo ai due titoli di studio emerge che circa il 75% degli assistiti possiede al massimo la Licenza Media Inferiore. Il dato al 2015 registra inoltre che il 2,9% degli assistiti possiede una laurea, e che aggiungendo a tale categoria i possessori di Diploma Universitario, pari allo 0,5%, si arriva a una percentuale quasi del 3,5%. I possessori di una licenza media superiore ammontano al 9,5% del totale degli utenti dei Centri d'ascolto, mentre coloro che hanno dichiarato di avere il diploma professionale ammontano al 6,5% del totale degli assistiti. Una piccola percentuale di utenti, infine, dichiara di non avere alcun titolo (3,9%) o di essere totalmente analfabeta (1,0%).

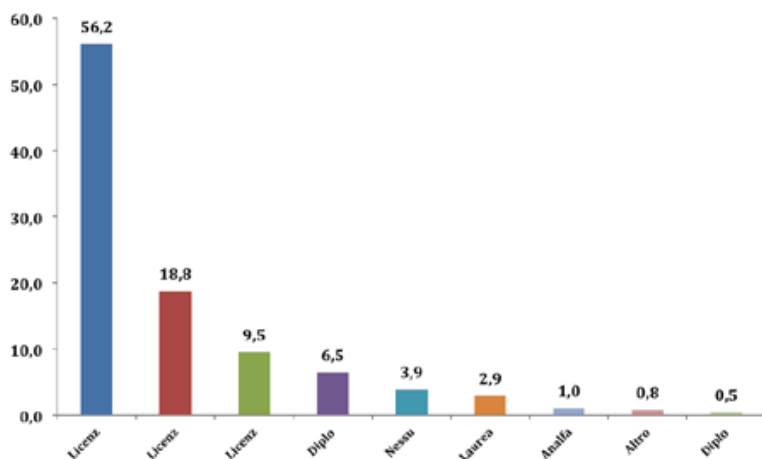


Tabella 11: Grafico sul livello d'istruzione, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### La condizione professionale

Il dato relativo alla condizione professionale, per il 2015 denota che la situazione più diffusa tra gli assistiti risulta essere lo status di disoccupazione per il 58,8% dei casi, cui andrebbe aggiunta un'altra fetta di non retribuiti rappresentata dalle casalinghe con il 6,9% e dai disoccupati in cerca di prima occupazione (3,9%). A significativa distanza si posizionano gli utenti occupati (15,2%). Il 9,1% degli utenti è pensionato, mentre le altre condizioni, ovvero "altro" (3,6%), inabile parziale o totale (2,1%) e studente (0,3%) fanno registrare valori marginali.

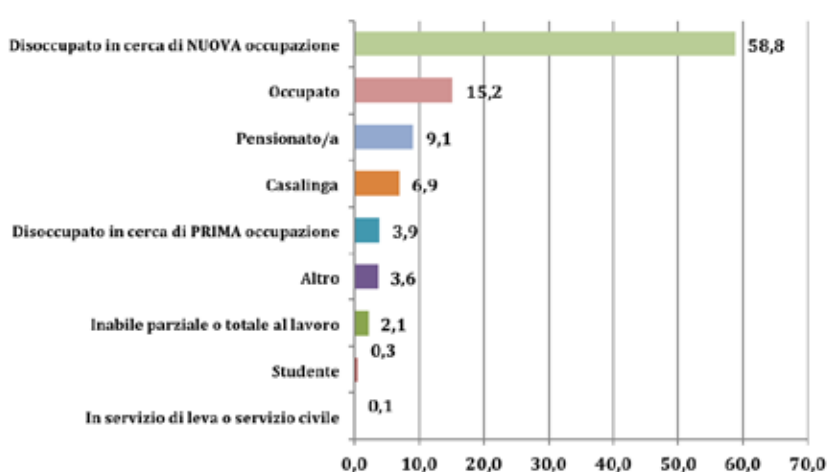


Tabella 12: Grafico sulla condizione professionale, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### I bisogni segnalati

L'analisi dei dati inerenti l'operatività nel 2015 dei Centri d'ascolto della Caritas diocesana di Cagliari necessita di una premessa metodologica: l'utente che arriva al Centro di ascolto è portatore della propria situazione di disagio che si concretizza nell'espressione di diverse tipologie di richieste. È compito degli operatori dei centri d'ascolto comprendere i reali bisogni e priorità del soggetto prescindendo dalla circostanza di una richiesta materiale. Le situazioni di bisogno vengono quindi individuate ed approfondite mediante le analisi delle situazioni specifiche.

I valori medi osservati evidenziano che i bisogni degli assistiti sono in prevalenza di natura economica (35,4% con 605 casi evidenziati), segnale importante della frequente condizione di povertà che pare colpire più di un terzo degli utenti dei Centri d'ascolto.

A seguire si collocano i bisogni occupazionali (23,9%). Si rileva, inoltre, che la condizione abitativa è percepita come bisogno prioritario dall'11,2% degli utenti e che le problematiche familiari rappresentano il bisogno prevalente per il 13,0%, mentre i problemi di salute riguardano il 7,7% degli utenti che nel 2015 si sono presentati presso i Centri d'ascolto della Caritas diocesana di Cagliari. Le altre categorie mostrano un'incidenza percentuale decisamente minore e sempre sotto il 2%.

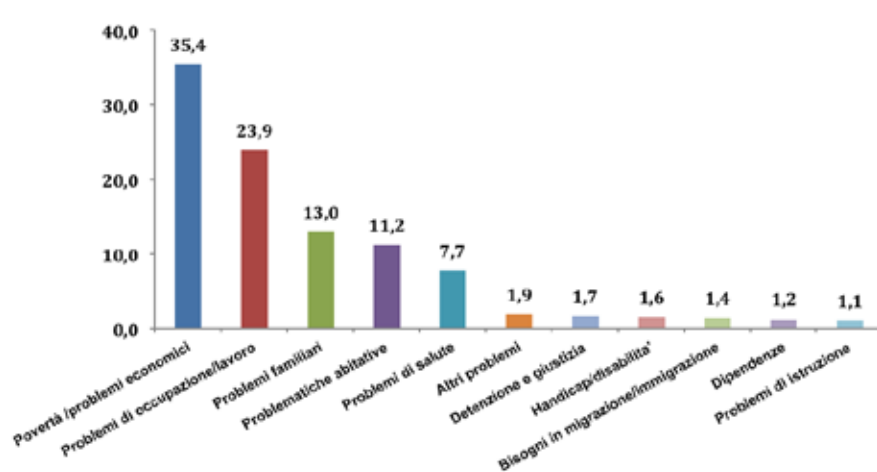


Tabella13: Grafico sui bisogni segnalati, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### Le richieste espresse

Le richieste rappresentano i desideri degli utenti dei Centri d'ascolto, ossia ciò di cui gli assistiti sentono maggiormente la mancanza e che una volta ottenute potrebbero eliminare o sensibilmente alleviare le condizioni di disagio avvertite.

Nell'ultimo anno le richieste dell'utenza sono state principalmente rivolte all'istanza di sussidi economici (28,5% dei casi) e di beni e servizi materiali (22,4%). La terza richiesta più ricorrente è rappresentata dall'ascolto (11,3%). Seguono le richieste di lavoro e di consulenza professionale, i cui valori sono pari rispettivamente al 10,3% ed al 7,0%. Il 6,4% delle richieste sono legate all'orientamento e il 5,3% alla sanità. Le posizioni successive a quelle descritte rappresentano quote percentuali al di sotto del 4%.

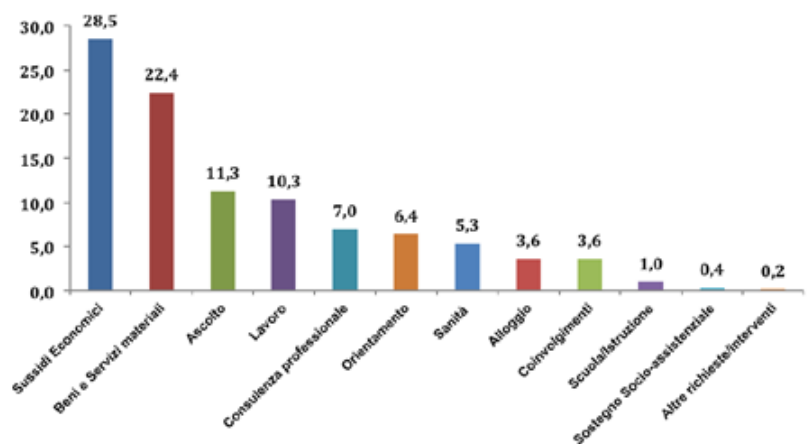


Tabella 14: Grafico sulle richieste espresse, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

### Gli interventi effettuati

L'analisi statistica evidenzia come la tipologia di intervento di assoluta prevalenza sia quella rappresentata dall'ascolto, per oltre la metà dei casi (53,7%). In secondo e terzo luogo troviamo rispettivamente i beni e i servizi materiali (14,4%) e i sussidi economici (13,5%). È evidente che la scarsa disponibilità di risorse economiche all'interno delle strutture produce interventi mirati principalmente all'ascolto delle problematiche degli utenti nonché ad indirizzarli al meglio per la ricerca di lavoro, consulenza o aiuti in generale.

Le prime tre tipologie di intervento, se si considerano le quote cumulate, sono state prevalenti per circa l'80% degli assistiti. Tutte le altre tipologie di interventi presentano quote sotto il 10% con valori compresi tra il 7,2% dell'orientamento e il 2,1% della sanità, mentre le ultime quattro voci presentano quote al massimo pari allo 0,5%.

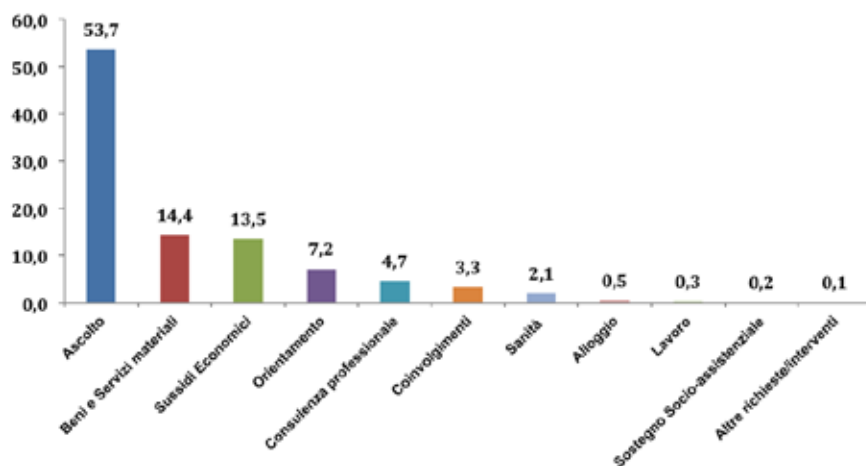


Tabella 15: Grafico sugli interventi effettuati, Dati Centro Studi Caritas 2015 in "Superare l'indifferenza e promuovere la pace con la testimonianza e il servizio", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2015.

## Il Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II e il Centro di Ascolto diocesano

Il **Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II**, nel cuore della città di Cagliari, rappresenta il primo segno tangibile di corresponsabilità sinergica tra Chiesa e Istituzioni – il Comune di Cagliari - nei confronti della società civile e religiosa. Nasce con lo scopo di dare attenzione alle necessità dei cittadini più svantaggiati e di provare a migliorarne la qualità della vita sociale, garantendo loro l'opportunità di soddisfare le esigenze primarie (vitto e alloggio, cure mediche, ecc.) in un luogo aperto all'ascolto, nel quale poter costruire un minimo di legami sociali anche con coloro che prestano servizio in totale gratuità.

Il Centro d'ascolto diocesano inizia la sua attività alla fine degli anni 90, prima nei locali di via San Gregorio Magno poi in quelli di via Tola, per essere infine ospitato dal 2005, insieme ad altre opere segno, presso il Centro Polivalente di Solidarietà Giovanni Paolo II.

Denominazione del Centro	Ubicazione	Inizio attività	Operatori	Eventuali professionali specifiche	Servizi offerti	Giorni e orari di servizio
CDA diocesano	Cagliari	1990	21	insegnanti, psicologi, pedagogisti	ascolto, orientamento, accompagnamento	Tutte le mattine, dal lunedì al venerdì

Tabella 16- Caratteristiche Centro d'ascolto Diocesano di Cagliari

## INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI BISOGNO

### Aspetti critici del bisogno/problema sui quali si ritiene necessario intervenire (Rafforzamento servizio Centro d'ascolto diocesano)

Il Centro d'Ascolto Diocesano apre tutte le mattine dal lunedì al venerdì in tutti i mesi dell'anno. Nel 2015 ha accolto circa 1500 persone di cui 480 si sono presentate per la prima volta.

Più esattamente l'organizzazione del Centro è la seguente: dalle 8:30 alle 9:00 si svolgono attività di preparazione agli ascolti e all'accoglienza, dalle 9:00 alle 12:00 il centro d'ascolto è aperto al pubblico e dalle 12:00 alle 14:30 gli operatori si incontrano per confrontarsi sugli ascolti svolti e decidere insieme come meglio intervenire, inoltre elaborano le schede ospo e caricano i dati raccolti nel database Ospoweb.

### **Area Bisogno 1**

In tale Centro d'Ascolto dove convergono un gran numero di persone l'organico per il servizio di accoglienza, ascolto, accompagnamento è insufficiente. L'orario di apertura al pubblico del Centro d'Ascolto e il numero dei volontari a volte non permette di offrire un ascolto adeguato alla complessità delle problematiche e di far fronte ai bisogni ed alle richieste che aumentano.

Il progetto "Antenne dell'ascolto Cagliari" ha come obiettivo quello di implementare gli interventi della Caritas Diocesana rispetto ai bisogni ed alle richieste delle persone soprattutto in merito alle richieste non economiche ma legate comunque al benessere della persona ed al superamento della situazione di difficoltà.

In particolare si propone di aumentare gli interventi rispetto all'ascolto del 10%, quelli relativi all'orientamento del 10%, quelli relativi ai coinvolgimenti del 5%.

### **Area Bisogno 2**

Alcune delle richieste più urgenti legate all'inserimento socio-economico possono essere maggiormente soddisfatte grazie al rafforzamento della rete con le istituzioni sociali, le associazioni di categoria, gli enti del terzo settore nella valorizzazione delle opportunità e risorse presenti nel territorio.

Così come è importante potenziare la rete interna Diocesana, descritta nel prossimo paragrafo, rispetto ai servizi offerti nel territorio (Progetto Policoro per l'orientamento al lavoro, Consultorio Familiare Diocesano rispetto alle problematiche familiari, Prestito della Speranza e Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi Onlus rispetto alle problematiche economiche, Centro Diocesano di Assistenza rispetto alle richieste di beni e servizi materiali, Studio Medico Polispecialistico rispetto alle problematiche della salute, Lo sportello legale rispetto alle consulenze legali etc...).

La Carta dei Servizi a disposizione dei volontari risale al 2008. Il progetto "Antenne dell'ascolto Cagliari" si propone di aggiornarla al 2016 per renderla uno strumento efficace per l'orientamento degli utenti del Centro di Ascolto Diocesano.

Inoltre alcune persone che vivono il disagio hanno la necessità di relazionarsi alle istituzioni e strutture del territorio per vedere riconosciuti i loro diritti ma si scoraggiano a causa delle difficoltà nella compilazione dei documenti e pratiche. In un progetto volto alla loro promozione attiva è necessario dare risposta a tale bisogno attraverso un iniziale accompagnamento delle persone alle strutture, conducendole progressivamente all'autonomia. Attualmente la risposta è sporadica e lasciata all'iniziativa spontanea dei volontari. Il presente progetto intende offrire tale opportunità alle persone più in difficoltà (circa 50 interventi).

### **Area Bisogno 3**

Il Centro d'ascolto della Caritas Diocesana, nonostante sia centrale rispetto all'approccio alle persone che vivono il disagio, è poco conosciuto. Nel progetto si vorrebbe aumentare la sua visibilità e promuovere da parte degli operatori e volontari una comunicazione efficace per un maggiore beneficio degli utenti e dell'intera cittadinanza. Gli operatori del Centro d'ascolto insieme ai volontari elaboreranno i dati raccolti e realizzeranno una pubblicazione in cui una parte sarà dedicata alle testimonianze.

## **DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO**

La crisi economica in atto - a livello internazionale, nazionale e come abbiamo voluto sottolineare regionale - ha come effetto fenomeni di povertà ed esclusione sociale e la marginalizzazione di numerosi cittadini.

Il presente progetto ha come destinatari diretti le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano dichiarando il loro disagio sociale ed economico.

I dati raccolti puntualmente dagli operatori e volontari della Caritas Diocesana nei Centri di Ascolto ci permettono in seguito di descrivere le loro caratteristiche, i loro bisogni e richieste.

## **BENEFICIARI INDIRETTI DEL PROGETTO**

I beneficiari del presente progetto sono:

- le famiglie delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. La maggioranza degli assistiti dei Centri della Caritas vivono con il coniuge e figli o con i figli ed altri familiari; le donne in particolare dimostrano di farsi carico delle problematiche presenti nel nucleo familiare.
- la rete di servizi e istituzioni che sovrintendono il sociale.
- la comunità cittadina in cui i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale vengono in parte ridotti, ed in cui aumenta la solidarietà tra i cittadini e la corresponsabilità nel contrasto all'emarginazione ed alla disperazione di persone che vivono in situazioni di disagio per un maggiore benessere di tutti.

## **Attività già in atto in Diocesi in riferimento al bisogno/problema**

## Rete del C.D.A

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari lavora in rete con i Servizi Sociali del Comune e con il relativo Assessorato; collabora con le Strutture Sanitarie locali.

Per dare risposte concrete alle problematiche ed ai bisogni che emergono dall'ascolto, data l'importanza di cooperare ed integrare i servizi ecclesiali per il bene integrale della persona, il CdA diocesano collabora con gli sportelli e servizi della Caritas Diocesana descritti nella tabella di seguito.

<b>Denominazione Servizio</b>	<b>Cosa facciamo</b>	<b>Giorni e orari di apertura</b>
<b>Centro diocesano di assistenza</b>	Assistenza, distribuzione generi alimentari, vestiario e medicine	Il lunedì, il mercoledì e il giovedì, ore 8.30 -12.30.
<b>Centro di prima accoglienza ed emergenze cittadine</b>	Il Centro risponde a problematiche di emarginazione sociale, lavorativa e alloggiativa, formulando per ognuno degli ospiti un progetto personalizzato, attraverso una propria équipe di operatori che svolge questa attività in stretta collaborazione e con la supervisione del Servizio Sociale del Comune di Cagliari. Gli ospiti (max 30 persone) hanno la possibilità di accedere ad ambienti e di fruire di spazi e servizi (alloggio, vitto, lavanderia, vestiario, ambulatori medici, sostegno psico-sociale, etc.) che rispondono innanzitutto a quelli che sono i bisogni primari dell'individuo.	Tutti i giorni della settimana (ad ogni ora)
<b>Servizio docce e guardaroba</b>	Il Servizio è a disposizione di chi si trova nello stato di bisogno.	Il lunedì e il giovedì, ore 9.00 - 11.00
<b>Mensa, cucina e magazzino viveri</b>	La Mensa Caritas è nata per soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, fermo restando che l'obiettivo prevalente è quello della promozione della persona umana. Il servizio è attuato da operatori e volontari Caritas presenti quotidianamente. Il pasto è un'occasione per stabilire tra ospiti e volontari un rapporto di fraterna accoglienza.	Tutti i giorni. Colazione: dalle 8.00 alle 8.30. Pranzo: dalle 12.20 alle 13.20. Cena: dalle 19.20 alle 20.20
<b>Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi Onlus</b>	Ascolto, orientamento, accompagnamento; consulenza e pre-istruttoria pratiche bancarie per concessione prestiti di consolidamento debiti.	Dal lunedì al venerdì, ore 9.00 - 13.00; il pomeriggio per appuntamento, ore 15.00 - 18.00
<b>Sportello del Prestito della Speranza</b>	Azioni di microcredito a sostegno di nuclei familiari in difficoltà	Martedì e giovedì mattina 9.30 - 12.30; venerdì pomeriggio 16.00 - 18.00
<b>Consultorio Familiare Diocesano</b>	Consulenza nel campo sociale e psicologico, in quello della prevenzione a favore delle singole persone, coppie e famiglie, per aiutarle a superare difficoltà esistenziali e di comunicazione interpersonale; corsi di training autogeno, tecniche di rilassamento.	Da lunedì al venerdì, dalle 17:00 alle 19.30
<b>Studio Medico Polispecialistico</b>	Assistenza medica. Sono presenti tutte le professionalità mediche. Il servizio è rivolto unicamente agli indigenti.	È aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, la mattina 9.30 - 12.30; il pomeriggio ore 16-18, e almeno due volte al mese il sabato mattina.
<b>Servizio gestione affidati alle misure alternative</b>	Inserire nei servizi caritas e monitorare gli affidati alle misure alternative segnalati dal UEPE	Su appuntamento
<b>Sportello legale</b>	Ascolto, analisi del bisogno profondo, discernimento dei problemi e consulenza legale	Il lunedì ore 16.30 - 18.30; il mercoledì ore 15 - 17; il venerdì ore 16.30 - 18.30
<b>Servizio Progetto Policoro</b>	Orientamento al lavoro, accompagnamento nella progettazione di iniziative imprenditoriali, organizzazione di iniziative per l'orientamento ai servizi ed alle opportunità del territorio	Martedì e giovedì pomeriggio
<b>Servizio Centro Studi</b>	Organizzazione di Ricerche, studi, analisi socio-economiche, Convegni.	Su appuntamento

Tabella 17 - Rete Servizi Caritas Diocesana del Centro d'Ascolto Diocesano nel 2014

Il Progetto intende rafforzare ed ampliare la rete del Centro di Ascolto Diocesano con gli enti e le associazioni del territorio, già esistente.

Sarà data particolare cura al rapporto con:

a) Istituzioni Sociali

- I Servizi Sociali del Comune di Cagliari

I Servizi Sociali del Comune di Cagliari svolge attività relative al PLUS; azioni a favore degli anziani, dei minori, dei diversamente abili; azioni di sostegno alla famiglia; iniziative di Inclusione Sociale; interventi sulle devianze giovanili e minorili; gestione delle strutture per anziani e presidi sociosanitari; pone a disposizione uno staff psico-pedagogico; si occupa della gestione amministrativa in relazione a tutti i servizi del settore, nonché gestione di tutte le forme di sovvenzione e dei rapporti ASL.

b) le Associazioni di categoria

- MCL Cagliari

Il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) è un Movimento di lavoratori cristiani, di solidarietà, volontariato e promozione sociale senza alcuna finalità di lucro. Esso raggruppa coloro che, nell'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa, secondo l'insegnamento del suo Magistero, ravvisano il fondamento e la condizione per un rinnovato ordinamento sociale in cui siano assicurati, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori attraverso le attività di patronato e degli altri servizi disponibili. Promuove la collaborazione con altri enti e associazioni per rispondere a situazioni di particolare sofferenza di cittadini in stato di indigenza attraverso l'ascolto e l'orientamento anche attraverso i propri servizi di patronato.

c) Soggetti del terzo settore

- La cooperativa "Centro Panta Rei Sardegna"

Il Centro Panta Rei Sardegna Cooperativa Sociale opera avvalendosi del counselling sistemico, inteso come servizio di affiancamento, consulenza e facilitazione nelle relazioni umane, familiari, professionali, organizzative, sociali e territoriali. Il Centro Panta Rei Sardegna agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, favorire i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori.

- Associazione Mediatori Mediterranei Onlus

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Promuove i percorsi mediterranei di mediazione per la pace. Promuove iniziative di divulgazione e sensibilizzazione con i giovani sulle tematiche dell'accoglienza e la mediazione.

d) Enti Profit

- Litotipografia Trudu s.r.l

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali, fornitura di stampati provvisti dalla certificazione FSC, a garanzia di un utilizzo di carta e stampa rispondenti alle caratteristiche di eco sostenibilità ambientale.

- Sarda Computing s.r.l.

Assistenza tecnica e consulenza informatica.



e) Università

- Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stages e i tirocini, di interesse generale per i giovani, in particolare favorendo l'ascolto, il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete di atenei e centri che si occupano di mediazione.

7) *Obiettivi del progetto:*

**PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

**OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO	
OG1	Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno

<b>OG2</b>	<b>Sviluppo della rete</b>
<b>OG3</b>	<b>Partecipazione sociale</b>

### **OG1 - Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno**

Gli utenti del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana potranno ricevere ascolto e accoglienza e, grazie all'attivazione delle opportunità e delle risorse presenti nei servizi Caritas e nel territorio, ricevere delle risposte ai bisogni più urgenti ed alle richieste espresse attraverso degli interventi che diano benefici e risultati reali e progressivi.

### **OG2 - Sviluppo della rete**

Potenziare la rete con organismi ed associazioni del terzo settore, con le istituzioni che sovrintendono il sociale, con enti profit per una promozione attiva delle persone.

### **OG3 - Partecipazione sociale**

Accrescere nella comunità la consapevolezza dei cambiamenti sociali ed economici in atto nel territorio e focalizzare lo sguardo ai più bisognosi per trovare nuove strategie di aiuto e sostegno nella loro promozione attiva.

## **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Disagio adulto
<b>SEDE</b> Centro di Ascolto Diocesano

<b>Riferimento Obiettivo Generale:</b> <b>OG1 - Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(Situazione di arrivo)</b>
A causa della crisi economica, il numero delle persone che si rivolge al Centro di Ascolto Diocesano è in crescita; esse presentano un maggior numero di bisogni e di richieste. L'attuale gruppo di volontari non è in grado di soddisfare tutte le richieste riguardanti l'ascolto. Nel 2014 gli interventi rispetto all'ascolto hanno soddisfatto il 53,7% delle richieste.	<b>OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto</b>  <i>Aumentare gli interventi riguardanti l'ascolto del 10% operando negli stessi orari di apertura del Centro due ascolti contemporaneamente. Migliorare l'efficacia degli interventi di sostegno, al fine di erogare una gamma maggiore di interventi.</i>
Nel 2014 gli interventi rispetto all'orientamento degli utenti del Centro di Ascolto Diocesano sono stati l'7,2% rispetto alle richieste. Il Centro di ascolto non sempre riesce ad orientare l'utente nel percorso di inclusione sociale a causa della pressione da parte delle nuove e numerose richieste.	<b>OS2 – Incrementare il numero degli interventi di orientamento</b>  <i>Aumentare del 10% gli interventi di orientamento verso un percorso di inclusione sociale che dia sostegno rispetto alle maggiori cause di disagio e bisogni manifestati. Sviluppare capacità di interventi capaci di modificare le condizioni di vita dei richiedenti.</i>
Nel 2014 gli interventi rispetto alle richieste di coinvolgimenti sono stati realizzati al 3,3%. L'attuale gruppo di volontari non è in grado di soddisfare le richieste riguardanti i coinvolgimenti.	<b>OS3 – Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimenti</b>  <i>Aumentare del 5% gli interventi di coinvolgimenti per trovare delle nuove possibilità sinergiche e condivise con altri soggetti verso la soluzione delle</i>

	<p>problematiche dell'utente. Attivazione dei soggetti della rete che possono rispondere alle richieste dell'utente</p>
--	---

<p><b>Riferimento Obiettivo Generale:</b> <b>OG2 – Sviluppo della rete</b></p>	
<p><b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b></p>	<p><b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(Situazione di arrivo)</b></p>
<p>I volontari del Centro di ascolto Caritas si avvalgono per orientare gli utenti di una “carta di servizi” degli enti pubblici e del privato sociale del territorio cittadino. Vi è la necessità di aggiornare la “carta dei servizi” che è stata scritta nel 2008, per meglio orientare gli utenti rispetto alle iniziative ed opportunità attuali.</p>	<p><b>OS4 - Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore</b></p> <p><i>Sviluppare dinamiche di incontri tra volontari, operatori e referenti di associazioni del terzo settore per un'azione che miri a far conoscere i servizi del territorio e metterli maggiormente in rete tra loro, rendendoli più efficaci ed efficienti.</i></p> <p><i>1 Mappatura degli enti e delle iniziative presenti nel territorio attraverso l'elaborazione di una nuova “Carta dei servizi” aggiornata al 2015.</i></p>
<p>Alcune persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto Diocesano non riescono ad usufruire dei servizi della rete del territorio o non hanno mantenuto i contatti con essa. Vi è la necessità di una mediazione sociale tra la persona ed i servizi territoriali per un lavoro unitario e convergente a servizio e sostegno degli utenti. Attualmente gli accompagnamenti non sono censiti perché riguardano iniziative individuali dei volontari.</p>	<p><b>OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti</b></p> <p><i>Accompagnare la persona in situazione di disagio presso i servizi territoriali competenti, per la costruzione o il potenziamento di una rete sociale che miri progressivamente all'autonomia della persona stessa.</i> <i>Considerata l'importanza degli accompagnamenti, si vorrebbe offrire tale opportunità alle persone più in difficoltà (circa 50 interventi)</i></p>

<p><b>Riferimento Obiettivo Generale:</b> <b>OG3 – Partecipazione sociale</b></p>	
<p><b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b></p>	<p><b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(Situazione di arrivo)</b></p>
<p>Il Centro d'Ascolto Diocesano deve fare fronte a numerose ed ingenti richieste. Per quanto presente il coinvolgimento sociale è insufficiente ed inadeguato; è prescrittivo migliorare questa azione. Un aiuto potrebbe essere fornito dal bilancio sociale degli enti profit.</p>	<p><b>OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell'area profit</b></p> <p><i>Almeno 3 enti profit coinvolti in modo continuativo nella promozione attiva delle persone che chiedono sostegno. Anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, del corpo sociale, delle categorie produttive.</i></p>
<p>I volontari del Centro d'Ascolto Diocesano operano a nome dell'intera comunità ecclesiale e cittadina. È importante restituire alla comunità ciò che si svolge nel Centro e renderla partecipe delle nuove necessità. Per questo è necessario un programma di comunicazione e marketing sociale più stringente e capace di maggiore coinvolgimento della società esterna.</p>	<p><b>OS7 – Partecipazione della comunità</b></p> <p><i>Almeno 3 incontri durante l'anno con classi di istituti superiori, comitati di quartiere ed associazioni culturali interessate al sociale per fare conoscere i bisogni ascoltati e le nuove necessità e riflettere su come soddisfare maggiormente i bisogni.</i> <i>Rendicontare l'attività svolta.</i></p>

<p>Il Centro d'Ascolto Diocesano opera tutti i giorni nel silenzio. Le sue risorse sono limitate.</p>	<p><b>OS8 - Migliorare la comunicazione</b></p> <p><i>Realizzazione di 1 studio per la pubblicazione dei dati raccolti nel Centro d'Ascolto Diocesano. Almeno 3 interviste rilasciate alle radio ed ai giornali locali sul lavoro che si svolge quotidianamente con l'invito a contribuire nell'aiuto.</i></p>
---	--

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

### Premessa

La presente proposta si prefigge l'inserimento di n. 4 volontari del Servizio Civile all'interno della struttura organizzativa del centro di ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari. I piani di attuazione previsti per conseguire gli obiettivi dell'intervento rappresentano il risultato di un articolato percorso che ha coinvolto, in maniera strutturata, i responsabili del centro di ascolto unitamente ai referenti diocesani per la progettazione. Il centro di ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari di Viale Sant'Ignazio n. 88 è attiva, sotto la guida di un responsabile, dal lunedì al venerdì. Vengono svolti in media 4 ascolti al giorno. Per gli aspetti organizzativi, la struttura vede all'opera 15 volontari, che si alternano in turni di 3 persone al giorno durante una settimana. Per il raggiungimento degli *obiettivi specifici* dell'intervento, esposti nella precedente sezione 7 si ritiene importante l'incremento degli operatori.

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<p><b>AREA DI INTERVENTO</b> Disagio adulto</p>		
<p><b>SEDE</b> Centro di Ascolto Diocesano</p>		
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> <b>OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto</b></p>		
<p><b>AZIONE GENERALE OS1</b></p> <p><b>Ascoltare</b></p>	<p><b>ATTIVITÀ 1.1:</b></p> <p>Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nel Centro di Ascolto Diocesano</p>	<p><b>DESCRIZIONE</b></p> <p>Incontro tra la persona richiedente aiuto e gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano</p>
	<p><b>ATTIVITÀ 1.2:</b></p> <p>Rilevamento dei bisogni e delle richieste della persona</p>	<p><b>DESCRIZIONE</b></p> <p>Compilazione della Scheda Ospio da parte degli operatori della Caritas Diocesana</p>
	<p><b>ATTIVITÀ 1.3:</b></p> <p>Incontro tra gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano</p>	<p><b>DESCRIZIONE</b></p> <p>Incontro di coordinamento tra gli operatori per decidere insieme la strategia di intervento.</p>

	<b>ATTIVITÀ 1.4:</b>  Caricamento dei dati nel database del Centro di Ascolto	<b>DESCRIZIONE</b>  Inserimento delle informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database diocesano "Ospoweb" relativo ai bisogni ed alle richieste dei richiedenti.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di orientamento</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS2</b>  <b>Orientare</b>	<b>ATTIVITÀ 2.1</b>  Incontri tra operatori e referenti degli enti partner	<b>DESCRIZIONE</b>  Incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto per cercare delle soluzioni personalizzate rispetto ai bisogni e alle richieste ascoltate
	<b>ATTIVITÀ 2.2</b>  Programmazione di incontri con l'utente	<b>DESCRIZIONE</b>  Incontro degli operatori con l'utente per un orientamento ed accompagnamento reale
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimento</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS3</b>  <b>Coinvolgere</b>	<b>ATTIVITÀ 3.1</b>  Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	<b>DESCRIZIONE</b>  Incontro con gli enti/associazioni da parte degli operatori per far conoscere le problematiche che riguardano gli utenti. E valorizzazione dei contatti telefonici ed e-mail
	<b>ATTIVITÀ 3.2</b>  Incontro con il richiedente verso una promozione attiva	<b>DESCRIZIONE</b>  Incontri degli operatori con il richiedente per indicare gli enti/associazioni verso la soluzione delle richieste.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS4</b>  <b>Lavorare in rete</b>	<b>ATTIVITÀ 4.1</b>  Incontri tra operatori ed esperti del terzo settore	<b>DESCRIZIONE</b>  Incontri di programmazione, monitoraggio e verifica per la realizzazione del progetto
	<b>ATTIVITÀ 4.2</b>  Elaborazione di una "Carta Servizi"	<b>DESCRIZIONE</b>  Lavoro di ricerca sugli enti e le opportunità del territorio per l'elaborazione di una "Carta Servizi" e sua realizzazione
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti</b>		

<b>AZIONE GENERALE OS5</b>	<b>ATTIVITÀ 5.1</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Accompagnare</b>	Accompagnare gli utenti presso strutture territoriali	Gli operatori accompagnano gli utenti presso le strutture territoriali che elargiscono servizi
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell'area profit</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS6</b>	<b>ATTIVITÀ 6.1</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Sviluppare</b>	Incontri tra operatori e referenti di enti profit	Incontri di programmazione, monitoraggio e verifica per la realizzazione del progetto
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS7 – Partecipazione della comunità</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS7</b>	<b>ATTIVITÀ 7.1</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Partecipare</b>	Organizzazione di incontri	Organizzazione di incontri con classi di Istituti superiori, i comitati di quartiere ed associazioni culturali per riflettere sui bisogni ascoltati e le richieste per trovare nuove strategie. Monitoraggio e verifica.
	<b>ATTIVITÀ 7.2</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
	Laboratori con la comunità	Laboratori per nuove proposte
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS8 - Migliorare la comunicazione</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS8</b>	<b>ATTIVITÀ 8.1</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Far conoscere</b>	Incontri tra operatori per lo studio dei dati e l'elaborazione dei contenuti per la realizzazione di un articolo da pubblicare	A partire dalla raccolta dei dati e dall'elaborazione dei contenuti far conoscere il Centro d'Ascolto Diocesano all'interno del dossier annuale della Caritas Diocesana
	<b>ATTIVITÀ 8.2</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
	Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento

## Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico OS1</b>												
Attività 1.1: Incontro con il richiedente												
Attività 1.2: Rilevamento dati												
Attività 1.3: Incontro tra gli operatori												
Attività 1.4: Caricamento dei dati												
<b>Obiettivo specifico OS2</b>												
Attività 2.1: Incontri con partners												
Attività 2.2.: Programmazione incontri utente												
<b>Obiettivo specifico OS3</b>												
Attività 3.1: Coinvolgimento degli enti												
Attività 3.2: Incontri per il coinvolgimento												
<b>Obiettivo specifico OS4</b>												
Attività 4.1: Incontri operatori con esperti del terzo settore												
Attività 4.2: Elaborazione carta servizi												
<b>Obiettivo specifico OS5</b>												
Attività 5.1: Accompagnare presso strutture												

<b>Obiettivo specifico OS6</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 6.1: Incontri tra operatori e referenti enti profit												
<b>Obiettivo specifico OS7</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 7.1: Organizzazione di incontri												
Attività 7.2: Laboratori con la comunità												
<b>Obiettivo specifico OS8</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 8.1: Incontri tra operatori per elaborazione di pubblicazione												
Attività 8.2: Interviste per la conoscenza e Promozione del progetto												

## 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

La realizzazione delle attività di progetto descritte nei precedenti paragrafi si avvarrà dell'apporto essenziale di una serie di risorse umane, che metteranno a disposizione le proprie competenze ed esperienze per realizzare le attività descritte.

<b>AREA DI INTERVENTO</b> <i>Disagio adulto</i>	
<b>SEDE</b> <i>Centro di Ascolto</i>	
<i>Numero degli operatori e professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
8 Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1
2 Psicologi	Attività 1.1, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2



1 Psicologa del Lavoro	Attività 2.1, Attività 2.2
2 Esperti nella partecipazione sociale	Attività 7.1, Attività 7.2, Attività 8.1
2 Laureati in Scienze Politiche	Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 6.1, Attività 8.2
2 Laureati in economia	Attività 6.1, Attività 8.1, Attività 8.2
1 Responsabile esperta raccolta ed elaborazione dati	Attività 1.2, Attività 1.4, Attività 8.1
2 Insegnanti	Attività 7.1, attività 7.2, attività 8.1, Attività 8.2
2 Esperti terzo settore	,Attività 2.1, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Come precedentemente illustrato, ad ogni obiettivo di progetto corrisponde la realizzazione di una serie di attività che, unitamente al personale di struttura dei diversi servizi, vedranno la partecipazione dei giovani volontari del Servizio Civile.

Per essi è quindi possibile menzionare compiutamente ruoli e compiti ai quali saranno chiamati durante l'intero anno dell'esperienza, riportati nell'elenco successivo che mantiene la medesima suddivisione di riferimento utilizzata al Par. 8.2 al fine di consentire le opportune verifiche di coerenza.

<b>SEDE</b> Centro di Ascolto Diocesano		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> <b>OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto</b>		
<b>AZIONE GENERALE</b> <b>OS1</b>  Ascoltare	<b>ATTIVITÀ 1.1:</b>  Incontro col richiedente	<b>DESCRIZIONE</b>  I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori svolgeranno nell'orario di apertura al pubblico l'accoglienza e poi gli ascolti.
	<b>ATTIVITÀ 1.2:</b>  Rilevamento bisogni e richieste	<b>DESCRIZIONE</b>  I giovani in servizio civile insieme agli operatori compileranno la scheda proposta al rilevamento dati per ciascun ascolto effettuato.

	<b>ATTIVITÀ 1.3:</b> Incontro tra gli operatori	<b>DESCRIZIONE</b> I giovani in servizio civile parteciperanno all'incontro tra gli operatori e daranno il proprio contributo nel scegliere le strategie d'intervento più idonee.
	<b>ATTIVITÀ 1.4:</b> Caricamento dei dati nel database del Centro di Ascolto	<b>DESCRIZIONE</b> I giovani in servizio civile inseriranno le schede ospweb da loro redatte nel database diocesano.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di accompagnamento</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS2</b>  Orientare	<b>ATTIVITÀ 2.1</b> Incontri tra operatori e referenti degli enti partner	<b>DESCRIZIONE</b> Parteciperanno agli incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto
	<b>ATTIVITÀ 2.2</b> Programmazione di incontri con l'utente	<b>DESCRIZIONE</b> I giovani parteciperanno agli incontri di programmazione insieme agli operatori con l'utente
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 - Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimento</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS3</b>  Coinvolgere	<b>ATTIVITÀ 3.1</b> Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	<b>DESCRIZIONE</b> Parteciperanno all' incontro con gli enti/associazioni da parte degli operatori per far conoscere le problematiche che riguardano gli utenti. E si occuperanno di valorizzare i contatti telefonici ed e-mail
	<b>ATTIVITÀ 3.2</b> Incontro con il richiedente verso una promozione attiva	<b>DESCRIZIONE</b> Affiancheranno gli operatori negli incontri con il richiedente per indicare gli enti/associazioni verso la soluzione delle richieste.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS4</b>  Lavorare in rete	<b>ATTIVITÀ 4.1</b> Incontri tra operatori ed esperti del terzo settore	<b>DESCRIZIONE</b> I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri
	<b>ATTIVITÀ 4.2</b>	<b>DESCRIZIONE</b>

	Elaborazione della "Carta Servizi"	I ragazzi in servizio civile daranno il loro contributo nella stesura e nell'impostazione grafica della carta servizi
<b>OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS5</b>  Accompagnare	<b>ATTIVITÀ 5.1</b>  Accompagnare gli utenti presso strutture territoriali	<b>DESCRIZIONE</b>  In alcuni casi è previsto che i ragazzi in servizio civile accompagnino gli utenti presso i servizi territoriali che non necessitano di particolari competenze
<b>OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell'area profit</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS6</b>  Sviluppare	<b>ATTIVITÀ 6.1</b>  Incontri tra operatori e referenti di enti profit	<b>DESCRIZIONE</b>  I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri e portando le loro idee ed il loro contributo organizzativo
<b>OS7 – Partecipazione della comunità</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS7</b>  Partecipare	<b>ATTIVITÀ 7.1</b>  Organizzazione di incontri	<b>DESCRIZIONE</b>  I ragazzi in servizio civile parteciperanno attivamente agli incontri
	<b>ATTIVITÀ 7.2</b>  Laboratori con la comunità	<b>DESCRIZIONE</b>  Parteciperanno e animeranno gli incontri in cui proporranno delle iniziative di responsabilità sociale
<b>OS8 - Migliorare la comunicazione</b>		
<b>AZIONE GENERALE OS8</b>  Far conoscere	<b>ATTIVITÀ 8.1</b>  Incontri tra operatori e volontari per elaborazione dei contenuti e realizzazione di 1 pubblicazione	<b>DESCRIZIONE</b>  I giovani in servizio civile insieme agli operatori raccoglieranno i dati e li elaboreranno
	<b>ATTIVITÀ 8.2</b>  Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	<b>DESCRIZIONE</b>  I giovani insieme agli altri operatori raccoglieranno le interviste degli utenti disponibili a voler condividere la propria esperienza

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

*10) Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

*11) Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

*12) Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

*13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

*14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari	Cagliari	Via Sant' Ignazio da Laconi, 88	40773	4	Adele Murru					

### *17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

#### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

A livello diocesano il progetto sarà promosso tramite le seguenti attività:

1. Incontri con i giovani
2. Pieghevoli e locandine
3. Comunicati radio
4. settimanale diocesano

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15***

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Anche durante l'anno di realizzazione del progetto verranno predisposte delle attività promozione e sensibilizzazione attraverso:

- Incontri con i giovani
- partecipazione a eventi solidali
- distribuzione di materiale informativo

***Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15***

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30***

### *18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

### *19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione*

*dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

*21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti previsti dalla legge 64/2001 i candidati dovranno essere anche in possesso dei seguenti requisiti.

- Competenze di organizzazione e di gestione degli incontri maturate in precedenti esperienze lavorative o di volontariato
- Competenze informatiche di base

*23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

*24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

#### **ENTI NO PROFIT**

##### **1. MCL**

Si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: collaborazione nell'ambito dei problemi evidenziati nel centro d'ascolto Diocesano, con particolare riguardo a quelli relativi alla povertà e disagio sociale. L'apporto avverrà anche attraverso i servizi del patronato SIAS e degli altri servizi disponibili.

##### **2. CENTRO PANTA REI SARDEGNA**

Si impegna a fornire al progetto le attività di tutoraggio e la gestione di numero tre incontri di gruppo di valutazione e monitoraggio del percorso.

### 3. L'ASSOCIAZIONE MEDIATORI MEDITERRANEI ONLUS

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Si impegna a fornire al progetto la collaborazione sulle attività di mediazione e pace: in particolare, favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti, con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete internazionale di atenei e centri che si occupano di mediazione; la collaborazione rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace: in particolare, contribuendo a fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

#### ENTI PROFIT

##### 1. LITOTIPOGRAFIA TRUDU srl

Si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale, ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali. La fornitura di stampati sarà provvista della certificazione FSC, a garanzia di un utilizzo di carta e stampa rispondenti alle caratteristiche di eco sostenibilità ambientale.

##### 2. SARDA COMPUTING s.r.l.

Si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:  
Assistenza tecnica e consulenza informatica.

#### UNIVERSITA'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE,  
GIURIDICHE E POLITICHE

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stages e i tirocini, di interesse generale per i giovani.

L'ente cattedra di diritto civile dell'ateneo cagliaritano si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: collaborare alle attività di mediazione e pace: in particolare, favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti, con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete internazionale di atenei e centri che si occupano di mediazione; collaborare rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace: in particolare, contribuendo a fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

*25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

### CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

*26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:*



Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

#### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

#### 28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e

- procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Sviluppare capacità di ascolto empatico per eliminare le barriere della comunicazione.
- Sviluppare capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Riconoscere le problematiche legate all'emarginazione ed esclusione adulta e le conseguenti modalità di intervento.
- Sviluppare capacità di analisi delle richieste e di lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi personalizzati di accompagnamento per la soluzione di problematiche di disagio.
- Collaborare con servizi ed istituzioni competenti al fine di identificare metodologie di intervento e orientamento nel territorio.
- Sviluppare capacità di lavorare in equipe per la costruzione della rete relazionale.
- Conoscere i principali aspetti delle normative su disagio sociale.
- Avere capacità di archiviare e catalogare i dati raccolti nel database OSPO WEB

## **Formazione generale dei volontari**

### *29) Sede di realizzazione:*

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

### *30) Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### *31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

### *32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza

- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

**Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

**Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

**33) Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

**34) Durata:**

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

## **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

**35) Sede di realizzazione:**

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

**36) Modalità di attuazione:**

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

**37) Nominativi e dati anagrafici dell/i formatore/i:**

Marcello Porceddu  
Tonello Pani  
Don Marco Lai  
Filippo Maselli  
Anna Puddu  
Giada Melis  
Carla Marcis

### 38) *Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

### 39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia, anzitutto, alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Le tecniche e la metodologia di realizzazione sono frutto della collaborazione tra il responsabile del progetto, il responsabile della sede di attuazione ed i formatori.

L'obiettivo della formazione specifica e quello di attuare un positivo inserimento nel contesto in cui si va ad inserire il progetto promuovendo una cultura della pace grazie a percorsi educativi e di socializzazione che avranno come destinatari italiani e immigrati.

L'esperienza formativa sarà integrata, in collaborazione con l'OLP, da azioni di accompagnamento formativo personalizzato e mirato: formazione in situazione (imparare facendo) con la supervisione individuale e quella di equipe da parte dell'OLP.

#### **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,
- formazione sul campo.

### 40) *Contenuti della formazione:*

Si rimanda al paragrafo dei contenuti della formazione specifica del sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari in servizio civile che svolgeranno il presente progetto verranno proposti dei contenuti volti alla formazione del sapere, del saper fare e del saper essere per un loro positivo inserimento nel contesto del servizio.

Per far ciò, i percorsi formativi studiati per i volontari mirano a:

- comprendere la collocazione del servizio nella comunità diocesana e nella comunità civile.
- sviluppare atteggiamenti coerenti con l'intervento di sostegno a persone disagiate, per esprimere solidarietà e condivisione.
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo.
- Metodologie di osservazione per conoscere i bisogni e le risorse presenti nel territorio.
- condividere l'orientamento dei servizi di sostegno alle persone in difficoltà mediante le risorse della comunità e del territorio.

Contenuti con riferimento alle attività del progetto:

<b>Area di intervento: Disagio adulto</b>	
<b>Contenuti della formazione Specifica</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività del progetto
La relazione di aiuto	Attività 1.1; attività 1.3; attività 2.1; attività 3.2;
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	Attività 1.1; attività 1.2; attività 8.2
Il team: come lavorare insieme	Tutte le attività del progetto

Elaborazione ed inserimento dei dati Osp	Attività 1.2; attività 1.4; attività 8.1
Descrizione delle Istituzioni che sovrintendono il sociale	Attività 3.1; attività 5.1
Progettazione a partire dalla persona	Attività 1.3; Attività 2.2; Attività 3.2; Attività 7.2
Promozione attiva della persona	Attività 1.1; Attività 2.2; attività 3.2; Attività 8.2
Corso base di orientamento (in particolare al lavoro)	Attività 2.1, 2.2;
Il monitoraggio	Attività 3.1, Attività 3.2
Strumenti di discernimento sulla complessità attuale	Attività 1.1; attività 1.3; attività 2.2; attività 3.2; attività 7.1; attività 7.2
Il Terzo settore	Attività 2.1; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 4.2
I servizi sul territorio	Attività 4.2, Attività 5.1
Il bilancio sociale degli enti profit	Attività 6.1

Tempistica e formatore di riferimento per il modulo specifico

<b>Area di intervento: Disagio adulto</b>		
<b>Contenuti della formazione Specifica</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Formatore</b>
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	5	Carla Marcis
La relazione di aiuto	5	Pani Tonello
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	5	Puddu Anna
Il team: come lavorare insieme	5	Lai Marco
Elaborazione ed inserimento dei dati Osp	5	Pani Tonello
Descrizione delle Istituzioni che sovrintendono il sociale	5	Porceddu Marcello
Progettazione a partire dalla persona	5	Maselli Filippo
Promozione attiva della persona	5	Melis Giada
Corso base di orientamento, in particolare orientamento al lavoro	7	Puddu Anna – Melis Giada
Il monitoraggio	5	Porceddu Marcello

Strumenti di discernimento sulla complessità attuale	5	Lai Marco
Il Terzo settore	5	Maselli Filippo
I servizi sul territorio	5	Maselli Filippo
Il bilancio sociale degli enti profit	5	Porceddu Marcello
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	

**41) Durata:**

La formazione specifica avrà una durata totale di n. **72** ore complessive.

**Altri elementi della formazione**

**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

26 Settembre 2016

Il direttore della Caritas diocesana  
Don Marco Lai

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore